

# 1807, la FRANCIA invade il PORTOGALLO

(Pubblicato sul n. 221, maggio 2015, della Rivista informatica "Storia in network", [www.storiain.net](http://www.storiain.net) con il titolo "1807, QUANDO LA FRANCIA INVASE IL PORTOGALLO").

*Chi domina Lisbona e Oporto controlla il commercio con il Brasile ed una parte dell'Africa. Napoleone lo sapeva bene e per questo si decide a cacciarne le forze inglesi, trasformando in tal modo per dieci lunghi anni il Portogallo, impotente, nella posta in gioco della rivalità fra le due potenze.*

Alla fine del 18° secolo, il Portogallo, legato agli accordi con gli Inglesi, inaugurati con il **Trattato di Windsor** nel ... 1836 ed in preda alle bramosie permanenti della Spagna, non aveva possibilità di scelta nelle sue alleanze principali. Se voleva conservare i contatti con le sue colonie ed i suoi stabilimenti (Brasile, San Tomé, Angola, Mozambico, Mascate, Ormuz, Timor, Macao) doveva assolutamente evitare di litigare con Londra: la Royal Navy controllava ormai tutte le coste europee e le rotte oceaniche. Questo dominio era peraltro accettato in quanto le navi e le autorità britanniche alzavano in permanenza il loro pavese nei porti di Lisbona e di Oporto, pagando un sostanziale affitto di 300 mila sterline l'anno. A Parigi, particolarmente nervosa per questa situazione, si stimava non conveniente, né possibile, durante le guerre rivoluzionarie di intervenire direttamente nel regno dei Bragança.

La situazione viene a modificarsi radicalmente, con la comparsa di **Napoleone Bonaparte**. Questi, in effetti, suggerisce alla Spagna un'offensiva contro il Portogallo e nella primavera del 1801 ha luogo la breve "**Guerra delle Arance**". Il primo ministro spagnolo, **Manuel Godoy** (1767-1851), infiammato dalle promesse dell'ambasciatore francese (**Luciano Bonaparte** (1775-1840), fratello di Napoleone) e facile vincitore di qualche scaramuccia nei confronti delle truppe

portoghesi, otterrà da questa avventura un bottino derisorio: la città di Olivenza o Olivença (in portoghese) ed i suoi dintorni (dove si producevano delle succulente arance, da cui il nome del conflitto) passano nel girone spagnolo; in cambio della benevolenza francese, il Portogallo viene inoltre condannato a versare una forte indennità ai tesori spagnolo e francese (di cui una parte è stata senza dubbio, sviata da Luciano Bonaparte). (1)

La cosa più importante per Parigi era, tuttavia, il fatto che il principe **Giovanni di Bragança** (1767-1826), che governava il Portogallo dal 1791 a causa della follia di sua madre la **regina Maria 1<sup>a</sup>** (1734-1816), aveva promesso di chiudere i suoi porti al commercio inglese. Il ministro degli esteri francese **Charles Maurice de Talleyrand-Perigord** (1754-1838), per assicurarsi di tale promessa, lo aveva forzato a firmare un trattato di "neutralità" il 19 marzo 1804.

### **Una costosa tranquillità**

Per il Portogallo si trattava, però, di pagare (un milione di franchi al mese) una tranquillità poco sicura. Incapace di far fronte all'ammontare dell'importo dell'indennità dovuta alla Francia, il Reggente ed il ministro degli esteri **Antonio de Araujo e Azevedo, conte de Barca** (1754-1817), cercano di guadagnare tempo. Una strategia rischiosa, tanto più che l'Inghilterra non poteva permettere che il suo vecchio vassallo potesse passare nel campo francese. La Royal Navy, senza bloccare totalmente le rotte marittime, riserva la loro "libertà" agli scambi anglo-portoghesi, rendendo, per contro, difficoltoso il commercio della madrepatria portoghese con il Brasile ed i suoi altri possedimenti oltremare. Un'azione tale da far diminuire di più del 25% il volume commerciale, in appena tre anni. Per uscire da questo vicolo cieco, il principe Giovanni adotta una politica di doppio gioco che col passare del tempo si rivela insostenibile.

Napoleone, non appena rientrato da Tilsitt, dove aveva firmato la pace con lo zar nel 1807, intima con fermezza al Reggente portoghese di fare le sue scelte fra "il continente e le isole". Egli conferma poco tempo dopo le sue intenzioni bellicose all'ambasciatore del Portogallo, **De Lima**, in occasione di un ricevimento del corpo diplomatico: *"La Casa di Bragança smetterà di regnare in Europa nel giro di due mesi ! Io non ne soffrirò molto, perché oggi esiste un inviato inglese*

*in Europa*". Come per il passato, l'imperatore contava soprattutto sul suo alleato spagnolo per assecondare le sue idee.

Napoleone fa sapere al re di Spagna, **Carlo 4° di Borbone** (1748-1819), che egli pensa di concedere la sovranità spagnola sul regno di Bragança. Ma, poiché non desiderava che si ripettesse la commedia della "Guerra delle Arance", l'imperatore invia un corpo di spedizione di 20 mila uomini, agli ordini del **generale Jean Andoche Junot** (1771-1813) vecchio ambasciatore francese a Lisbona. Questa forza, riunita nei pressi di Bayonne, attraversa i Pirenei il 17 ottobre 1807, dopo aver avuto l'autorizzazione di Madrid ad attraversare il suo territorio.

L'operazione franco-spagnola viene ufficializzata il 29 ottobre 1807 con un trattato segreto firmato a Fontainebleau fra il Gran Maresciallo di Palazzo, **Geraud Duroc** (1772-1813) ed il rappresentante spagnolo **Izquierdo**. Il piano d'operazioni del corpo di spedizione francese prevedeva un rinforzo da parte di contingente equivalente di truppe spagnole e la garanzia del controllo delle vie di comunicazione e di rifornimento di Junot assicurato dai 40 mila Francesi, stanziati nel nord della penisola iberica con la missione di intervenire nel caso di uno sbarco inglese. Il testo del trattato prevedeva inoltre la spartizione del Portogallo in tre zone: il nord assegnato al ramo di **Luigi di Borbone Parma** (un Borbone di Spagna, già Re d'Etruria, regione che vuole annettere all'Impero), il sud per Manuel Godoy ed il centro in "riserva". Carlo 4°, nello stesso trattato, si vedeva garantito il possesso della penisola "dai Pirenei fino al mezzogiorno" e promessa di ricevere "nel giro di tre anni" il titolo di imperatore delle Due Americhe. Tenuto conto della sua debolezza politica e militare, Carlo 4° non disponeva altre soluzioni oltre a quella di far finta di crederci.

Nel momento in cui Junot assume il comando del Corpo di Spedizione, arriva la notizia che il Portogallo si è finalmente piegato alle esigenze francesi, dichiarando guerra all'Inghilterra. I diplomatici francesi e lo stesso l'imperatore valuteranno, a ragione, questo nuovo voltafaccia di Lisbona come un ulteriore espediente per guadagnare del tempo. In effetti una flotta inglese, comandata dall'ammiraglio **Sydney Smith** (1764-1840), salpata in direzione di Lisbona, stava facendo finta di effettuare un blocco navale. Napoleone scriverà, il 17 ottobre 1807, a Junot: " Continuate la vostra marcia ... Occorre che voi siate a Lisbona entro il 1° dicembre, come amico o come nemico".

L'operazione viene conclusa nel tempo stabilito, senza grandi difficoltà. L'esercito era penetrato nel regno di Carlo 4° fra due ali di soldati spagnoli che presentavano le armi. Il 16 novembre 1807, dopo una marcia resa difficile dal cattivo tempo, dallo stato delle strade e da difficoltà di rifornimento, Junot arriva ad Alcantara ed inizia l'attraversamento delle montagne che lo separano dal Portogallo. Dieci giorni più tardi, il generale francese si insedia ad Abrantes, la cui conquista, senza combattere, gli varrà il titolo napoleonico di Duca. Il 26 novembre, senza attendere il raggruppamento delle sue forze, Junot avanza verso Lisbona, dove entra 4 giorni più tardi, senza incontrare nessuna seria resistenza. Il Portogallo era stato conquistato senza consumare molta polvere da sparo.

### **Vespaio**

La vigilia dell'ingresso di Junot nella sua capitale, il Reggente del regno si era lasciato convincere di fare vela verso il Brasile, sotto la protezione della marina inglese, seguito da più di 10 mila notabili ed il generale francese poteva a quel punto darsi arie da proconsole, cominciando con l'imporre 100 milioni di tasse per alleviare le casse del tesoro francese.

Da parte sua, il governo britannico aveva deciso di mettere piede sul continente ed in questo era incoraggiato dalla debolezza numerica ed operativa del contingente di Junot.

Per quanto riguarda gli Spagnoli, essi usciranno ben presto dall'entusiasmo iniziale. Un colpo di mano dei partigiani di **Ferdinando** (poi **Ferdinando 7°**, 1784-1833), il principe delle Asturie, aveva costretto suo padre ad abdicare in suo favore ed imprigionato il suo potente ministro Godoy. Napoleone con il pretesto di farsi arbitro della questione, ordina al generale **Gioacchino Murat** (1767-1815) (suo "luogotenente" in Spagna e le cui truppe, sempre più numerose, occupavano il nord della Spagna) di occupare Madrid. Egli invita Carlo 4° e Ferdinando a raggiungerli a Bayonne ma, invece di scegliere uno dei due, li costringe entrambi ad abdicare in suo favore, per poi offrire la corona di Spagna a suo fratello **Giuseppe** (1768-1844). L'operazione appena conclusa a Bayonne sarebbe stata straordinaria (conquista di un altro paese senza tirare un colpo di fucile) se non ci fosse stata la rivolta del popolo spagnolo, che nessuno aveva saputo prevedere.

Il 2 maggio 1808, la capitale si solleva ed occorreranno diversi giorni di una violenta repressione per riportare la calma.

Da quel momento, l'esercito napoleonico verrà a trovarsi in un vero vespaio. Due corpi di spedizione inglesi sbarcano nella penisola, uno in Spagna agli ordini del generale **John Moore** (1761-1809), uno in Portogallo, comandato dal generale **Arthur Wellesley**, il futuro **duca di Wellington** (1769-1852). Se il primo viene ributtato a mare dopo una fulminante campagna condotta personalmente da Napoleone, il secondo si dimostrerà un avversario molto più coriaceo. Da quel momento, in quello che è stato denominato da tutti gli storici il "cancro spagnolo" che ha corroso i fianchi dell'Impero napoleonico, il Portogallo ne sarà una sua metastasi e sul suo territorio gli eserciti francesi passeranno da una sconfitta all'altra.

Primo episodio: il 21 agosto 1808, con circa 17 mila soldati anglo-portoghesi, Wellington costringe Junot a capitolare a Cintra. I 13 mila prigionieri potranno rientrare in Francia, con delle navi inglesi. Ma il Portogallo passa nelle mani degli Inglesi, che non si comporteranno molto meglio dei Francesi. L'influenza delle aristocrazie locali, riunite in un "Consiglio di Reggenza", verrà accuratamente contenuta e la popolazione sottoposta alle esigenze britanniche. Il reggente don Giovanni, sul vascello che lo portava in Brasile, aveva egli stesso dato la prova della dominazione inglese, autorizzando i liberatori-occupanti ad interessarsi degli affari correnti del regno fino al suo ritorno. I possedimenti sudamericani sebbene dipendano sempre dall'autorità dei Bragança, passeranno anche loro sotto le forche caudine di Londra: un trattato del 19 febbraio 1810 porrà il loro commercio sotto la tutela inglese. Negli anni seguenti quasi il 90% delle navi che entreranno nella baia di Rio de Janeiro (nuova capitale del Portogallo) batteranno bandiera inglese. Sul continente, per circa 4 anni, il Portogallo sarà posto sotto stretto controllo ed i suoi mercati saccheggianti sia per effetto di continui combattimenti sia per i saccheggi imputabili ad entrambi i campi in lotta.

In effetti, secondo episodio, Napoleone non viene fermato dalla cocente sconfitta di Cintra anzi, egli organizza una seconda invasione, condotta dal generale **Nicole Jean de Dieu Soult** (1769-1851), proveniente da La Coruna. Oporto viene riconquistata e quindi nuovamente evacuata a seguito di un violento contrattacco inglese, il 12 maggio 1809, mentre il generale **Claude-Victor Perrin**,

detto **Victor** (1764-1841), duca di Belluno, viene pesantemente sconfitto il 28 luglio seguente a Talavera.

L'imperatore decide, a questo punto, una terza invasione con il generale nizzardo **Andrea Massena** (1758-1817), duca di Rivoli, che non sarà molto più fortunato dei suoi predecessori. Nonostante i suoi 75 mila uomini, alcune vittorie ed una irresistibile marcia iniziale, egli si arenerà sulle linee difensive di Torres Vedras, un insieme sapientemente fortificato che gli sbarra la via per Lisbona. Fino alla fine di questa guerra "portoghese" (spesso confusa con la guerra di Spagna) le avanzate e le ritirate saranno numerose fino all'ultima battaglia, a **Sabugal**, nei pressi della frontiera spagnola, il 5 aprile 1811. A seguito di questa definitiva sconfitta, Massena e Soult saranno costretti ad evacuare tutti territori che ancora controllavano.

### **Il re a Rio de Janeiro ed il re a Lisbona**

Liberato dal giogo francese ma non dall'amministrazione britannica, il Portogallo sarà costretto a vivere un decennio paradossale nel quale la metropoli sembrerà piuttosto ... una colonia del Brasile. Il Reggente vi rimarrà, in effetti fino al 1821, mentre il suo regno europeo veniva governato dagli ambasciatori inglesi che si appoggiavano inizialmente su un consiglio di Reggenza e quindi su delle Cortes, completamente nelle loro mani.

Proprio perché non aveva nulla da temere da questo lato, Londra farà ammettere il Portogallo fra i vincitori di Napoleone (chiaramente con la stessa Spagna): esso sarà fra gli 8 firmatari del **Trattato di Parigi** del 30 maggio 1814, che mette fine a ben 23 anni di guerre continentali. In tale contesto tre ambasciatori portoghesi, **Dom Pedro de Sousa Holstein, conte di Palmela** (1781-1850), **Dom Antonio Saldanha da Gama, conte di Porto Santo** (1778-1839) e **Dom Joaquim Lobo da Silveira, conte di Oriola** (1772-1846) saranno fra gli animatori del congresso di Vienna, anche se con un ruolo secondario.

Il congresso non farà alcuna obiezione alla creazione di un "**Regno del Portogallo del Brasile e dell'Algarve**", nominalmente governato dal principe Dom Giovanni. Questi, alla fine dovrà scegliere fra l'Europa e l'America e rientrerà a Lisbona nell'estate del 1821. Diventato **Giovanni 6°**, egli regnerà fino al 1826. Egli aveva lasciato a suo figlio, **Dom Pedro de Alcantara** (1798-1834), la reggenza delle

terre americane del suo impero. Il 7 settembre 1822 il Brasile si dichiarerà indipendente, con **Pedro 1°** come "imperatore costituzionale", decisione che sarà accettata con reticenza da Dom Giovanni 6°, solo il 15 maggio 1825. Ma perché questo avvenga ci vorrà la minaccia del governo britannico di ritirargli il suo sostegno.

Ironia della sorte, Dom Pedro 1° del Brasile, che aveva fatto secessione dalla madrepatria, ridiventerà re del Portogallo dopo la morte del padre solo per qualche mese nel corso del 1826, prima di abdicare al trono di Lisbona in favore di Maria 2<sup>a</sup>, la sua figlia maggiore. Egli finirà i suoi giorni in Portogallo combattendo contro i Miguelisti, dopo aver abdicato anche alla corona brasiliana nel 1831.

#### **NOTA**

(1) Va sottolineato che con il Congresso di Vienna, il Portogallo riesce a far cancellare la validità dei **Trattati di Badajoz**, del 6 giugno 1801 e **di Madrid**, del 29 settembre dello stesso anno, con i quali era stato costretto a cedere Olivença alla Spagna e tale decisione fu riconosciuta dallo stesso Regno di Spagna nello stesso Congresso, solo nel 1817, con la promessa di una pronta sua riconsegna al Portogallo, evento che non è mai avvenuto. La questione di Olivença era stata anche oggetto di un altro accordo storico fra Portogallo e Spagna con il **Trattato di Alcaniz (Alcanices)** del 1297, nel quale la città venne confermata come appartenente al Portogallo.

#### **BIBLIOGRAFIA**

**Chandler D.**, *Le campagne di Napoleone* – Rizzoli, Milano, 1992:

**Gates D.**, *The Spanish Ulcer: A History of the Peninsular War* – Da Capo Press, 2001;

**Pimenta F.**, *Storia politica del Portogallo 1800-2000* – Le Monnier

**Weller J.**, *Wellington in the Peninsula* – London, Nicholas Vane, 1969;